

NARRATORI

→ **L'incontro** Don DeLillo a Roma: questa sera sarà il primo ospite del Festival delle Letterature

→ **Le sue due Americhe** «La terra che apriva le speranze ai giovani e quella dell'assassinio di Jfk»

«La fiction? È la versione definitiva della storia»

Foto di Cosima Scavolini/LaPresse



Narratori mitici Don DeLillo nel giardino della Casa delle Letterature di Roma

Don DeLillo a Roma per il Festival delle Letterature (sarà «in scena» stasera) si concede ai giornalisti: le radici italiane, l'America dei migranti e quella dei potenti, la forza della letteratura...

GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO

ROMA
liviano.giancarlo@gmail.com

Ha scelto il basso profilo. Nessuna ripresa televisiva, poche fotografie istituzionali. Arriva in compagnia di sua moglie, in taxi, e chi se lo aspetta introverso, un po' burbero, deve immediatamente ricredersi. Don DeLillo ha lo sguardo perforante di chi è in perenne osservazione della realtà, quasi che posseda il potere di destrutturarla all'istante, e basta incrociare i suoi occhi nitidi e circospetti per sentirsi pronti ad affidargli uno dei propri segreti, perché ne faccia un capolavoro. Rifiuta un caffè, dispensa sorrisi tradendo imbarazzo. Autografa qualche copia di *Underworld* a fan che si sentono come Nick Shay, uno dei personaggi del suo libro più ambizioso, potenziali custodi di un cimelio. È di certo uno dei più grandi narratori viventi, eppure nell'era dell'individualismo più vorace (che moltiplica la propria furia ovunque appaia

L'inedito

Un racconto ispirato ai genitori italiani emigrati negli Usa

Chi scrive

Esamina l'intimità di chi è al centro degli avvenimenti

un riflettore), lui resta fedele alla propria idea di scrittore fantasma e rifiuta ogni forma di divismo, com'è tipico di chi sa di potersi esprimere a pieno solo attraverso le opere.

Questa sera alle 21, alla Basilica di Massenzio, aprirà il Festival Internazionale delle Letterature con uno scritto inedito, e dividerà il palco con Sandro Veronesi, in una serata che si preannuncia tra le più affascinanti dell'intera storia del Festival, giunto ormai alla decima edizione. Un certo affiatamento tra i due auto-

ri si percepisce sin dalle prime battute di una lunga e ricca conferenza stampa inaugurale, introdotta dalla direttrice artistica Maria Ida Gaeta e arricchita dalla presenza dei due attori che interpreteranno i testi, Asia Argento e Andrea Bosca.

Entrambi gli autori hanno deciso di cimentarsi sui propri demoni, sulle ossessioni più intense del proprio percorso culturale. «Quando ho letto la proposta del Festival - racconta DeLillo - m'è venuto in mente di parlare di mia madre e mio padre, e non soltanto riguardo al loro viaggio da migranti, ma perché tra le mille storie che si accavallavano, ora che ho avuto abbastanza tempo per ripercorrere le loro avventure, ho scoperto che alcune cose erano accadute davvero e altre no. Questo mi ha fatto capire come nel mio immaginario esistano due Americhe: la straordinaria terra che si apriva ai giovani italiani con le sue promesse, e quella che ho vissuto sulla mia pelle, che ha definito la mia scrittura: l'America dell'assassinio di JFK, in cui convivono la storia collettiva e le storie personali». E proprio i possibili sviluppi di un avvenimento tragico della grande storia recente sono il nucleo dell'inedito di Sandro Veronesi, che sperimentando l'alchimia delle grandi contraddizioni della società avanzata si proietta nel futuro prossimo, e vede negli splendidi territori a nord di Fukushima, avvelenati dall'inquinamento nucleare, un'occasione di guadagno per *businessman* spregiudicati: la creazione d'insediamenti alberghieri all'insegna del lusso più sfrenato accessibili a tutti grazie a prezzi bassissimi, affinché chiunque possa vivere un giorno da miliardario, seppur a rischio della vita. DeLillo ascolta l'interprete e sorride. Sembra già immaginare rubinetti d'oro e colonne corinzie che campeggiano nel più funebre dei paesaggi devastati dallo tsunami. Torna pensieroso pochi istanti dopo, stimolato sull'idea che spetti alla letteratura, più che ai media, il compito di raccontare la realtà nei suoi aspetti più complessi. «Si dice che il giornalismo sia la prima bozza della storia - spiega - e che la fiction sia la sua versione definitiva, poiché lo scrittore è colui che possiede gli strumenti per esaminare la vita intima di chi è al centro degli avvenimenti. Per questo la sua versione dei fatti sarà